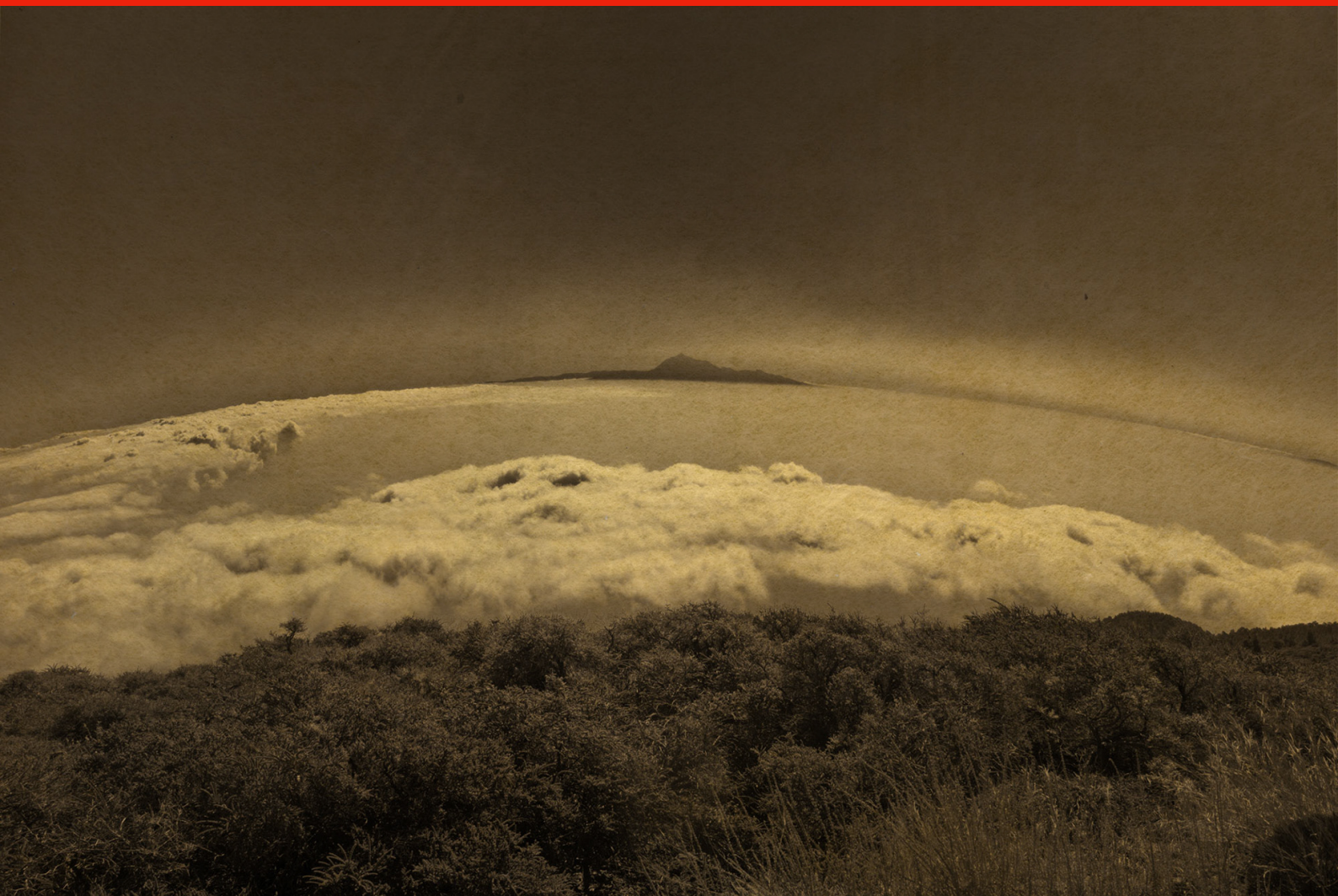


MIGRAZIONE

Liberamente ispirato a *Creditori*, di A. Strindberg
Di e con Viola Carinci, Christian Di Filippo e Marcello Spinetta
Luci di Adriano Antonucci
Suoni di Filippo Conti



SINOSI

È l'ora del tramonto.

In una piccola radura sulle rive del lago Priviterra, Sergio, giovane artista in crisi, e Gustav, appassionato di lingue morte, si incontrano per assistere al rituale d'accoppiamento dei germani reali e alla loro migrazione verso le zone di nidificazione. Da circa tre mesi si scambiano messaggi tramite il forum *BIRDWATCHING&WILD.COM*, ma non si sono mai visti di persona. Tecla, compagna di Sergio, li raggiungerà durante la notte. Gustav, in realtà, è Claudio, l'ex marito di Tecla, *l'Idiota* a cui lei ha dedicato il suo primo romanzo e che ha lasciato per Sergio, e intende vendicarsi. Claudio vede in Sergio il riflesso delle proprie fragilità e mina il rapporto tra lui e Tecla, insinuando dubbi e rivalità. Durante la notte, le tensioni crescono: Claudio affronta il dolore della perdita del figlio avuto con Tecla e la sfida in un confronto acceso. Al sorgere dell'alba, i tre si troveranno per la prima volta insieme, in una definitiva resa dei conti.

NOTE DI REGIA

LA NATURA COME SPECCHIO DEI PROPRI ISTINTI

La vicenda si svolge ai margini di un bosco dal tramonto fino alle prime luci dell'alba, e ruota attorno ad un evento naturale ciclico: una migrazione. Tutto prende forma nel cuore della notte in uno spazio aperto, selvatico, lontano dalla schematicità rassicurante delle città. Claudio aveva portato Tecla in quello stesso luogo sei anni prima; ora, Sergio vi giunge per la prima volta colmo di entusiasmo, leggendo in quell'evento naturale un'opportunità di rinascita personale e chiede a Tecla di prendere parte a questa rinascita.

La Natura si erge quindi come soglia primordiale: oltrepassandola, i protagonisti hanno accesso ad un *altrove*, un territorio fuori dal tempo e dallo spazio della civiltà. Non è un caso che Claudio, Sergio e Tecla, consapevoli o meno, si ritrovino insieme nel bosco di notte.

La società, con il suo impulso a disciplinare e addomesticare, tende ad imporre modelli precostituiti costringendo in una forma non autentica gli impulsi vitali dell'individuo, che perde il contatto con se stesso e inizia a desiderare di essere ciò che non è; al contrario, il bosco funge da catalizzatore e amplificatore dei moti interiori dei protagonisti, i cui istinti più reconditi possono finalmente liberarsi. Le strategie latenti che animano le relazioni umane qui assumono le parvenze di una vera e propria lotta per la sopravvivenza. Venendo meno le logiche borghesi, si sprigionano energie fino a quel momento represses, figlie dei non detti, che mettono in luce ciò che ognuno di noi subisce silenziosamente nel quotidiano. Le piccole insoddisfazioni ignorate, le frustrazioni accettate senza riflettere, tutto quel che reprimiamo senza dargli il giusto peso porta ad una forma di violenza sociale fine a se stessa, che non risolve l'insoddisfazione e che si manifesta attraverso abusi di potere. La migrazione verso un altrove, ed il ciclico ripetersi degli avvenimenti, sono funzionali alla catarsi dei tre protagonisti.

Il rituale d'accoppiamento dei germani reali potrebbe apparire ad occhi umani estremamente violento. Si tratta in realtà di un atto funzionale alla perpetuazione della specie, non di violenza fine a se stessa. Allo stesso modo, la scelta di Tecla di abbandonare Claudio dopo la perdita del figlio potrebbe essere percepita come una violenza, così come violento appare il sentimento di rivalsa che Claudio riversa su di lei.

L'amoralità della Natura regge lo specchio alle vicende dei protagonisti costringendo chi li osserva a liberarsi dalle categorie di vittima e carnefice, di buono e cattivo: nessuno è il vincitore, nessuno è il colpevole, ciascuno ha la sua parte di responsabilità.

Questo lavoro si propone di indagare le relazioni umane e le strategie che ognuno di noi mette in atto per salvarsi: è un'analisi imparziale sui precari equilibri che intercorrono tra libertà e condivisione, egoismo e altruismo, fiducia e razionalità, abbandono e controllo.

“CREDITORI” OGGI: LO SCONTRO TRA PASSATO, PRESENTE E FUTURO

Ciò che colpisce in alcuni testi di Strindberg, oltre alla sorprendente ricchezza di sfumature interpretative che essi offrono, è l'inesauribile analisi del senso di frustrazione suscitato dalla donna nelle figure maschili del suo teatro – o, più precisamente, da ciò che la donna rappresenta in quel contesto storico. In molte delle sue opere, emerge una vera e propria ossessione per la figura femminile come individuo indipendente, pronto a tutto pur di difendere le proprie idee, che si scontra in modo stridente con lo sguardo maschile, assunto ad unico paradigma interpretativo del mondo e delle sue creature.

Snaturate e spietate, le donne assumono tratti demoniaci, ordiscono crudeli macchinazioni nei confronti del sistema patriarcale pur di raggiungere i loro obiettivi, perdono la loro innocenza e cadono. È interessante notare come la figura maschile, dipinta come vittima, non esca mai vincitrice.

La vicenda di *Creditori*, scritto nel 1889 e definito dallo stesso Strindberg *tragicommedia*, ci interessa perché a noi oggi sembra riguardare non tanto una questione di genere, quanto piuttosto di potere, di manipolazione e di aspettative tradite.

Per esempio, l'attaccamento morboso di Gustav all'*idea* che ha di Tecla, ovvero di una fanciulla priva di carattere, una “lavagnetta scarabocchiata” dai genitori su cui lui ha disegnato il più bel ritratto di donna mai esistito, lo porta ad una vertigine esistenziale, rendendogli impossibile continuare a leggere il mondo attraverso il paradigma che aveva appreso. Al di là del genere, della ragione o del torto, a prescindere da una possibile morale, è la stessa pretesa di cambiare e plasmare l'altro secondo canoni prestabiliti che va totalmente in rovina di fronte all'autoaffermazione del singolo individuo.

I protagonisti rappresentano dunque tre diversi momenti della vita di ognuno di noi: Claudio è l'archetipo di chi vive nel passato, e inconsciamente cerca lo scontro con Tecla per tentare di esorcizzarlo; Sergio, non sentendosi più apprezzato come artista e come uomo, vive il terrore di un futuro incerto; Tecla ricerca nel presente la sua soddisfazione, e genera nevrosi in chi non riesce a fare altrettanto.

Inoltre, l'intento della nostra riscrittura è anche quello di dar risalto ai tratti comici di questa vicenda, che abbiamo accentuato soprattutto nella prima parte, per rendere ancor più prorompente l'esplosione del dramma nella parte finale.

IL PROGETTO

LA MESSA IN SCENA

Dal punto di vista scenico, abbiamo immaginato qualcosa di molto semplice: una tenda, una sedia pieghevole, qualche elemento che ricordi la radura e il lago. Ci interessa soprattutto restituire lo scenario del bosco notturno tramite un paesaggio sonoro, man mano sempre più invadente, in modo da dare concretezza alla presenza della Natura, quasi al punto da renderla un interlocutore che ha il potere di rievocare nei personaggi presenze non viste.

Anche le luci, svolgendosi la vicenda dal tramonto all'alba, giocheranno un ruolo chiave per rendere l'atmosfera di questo *altrove*. Oltre a voler restituire l'idea del trascorrere del tempo attraverso il ciclo della luce naturale, abbiamo pensato a delle piccole fonti di luce, un fuoco, o dei giochi di ombre sulla tenda, per dare corpo alle paure e ai fantasmi che attraversano insieme ai personaggi questa lunga simbolica notte, fino al sorgere del sole.



Peeping Tom, 32, Rue Vandenbranden
©Herman Sorgeloos



Peeping Tom, 32, Rue Vandenbranden
©Herman Sorgeloos